

IL SALUTO DEL COMITATO AGESC PER SUOR GIOVANNA

*Il Comitato Agesc della Scuola Maria Ausiliatrice desidera esprimere il proprio saluto e la propria **sentita gratitudine a Suor Giovanna.***

La presenza Agesc esiste ed è fattiva nel nostro Istituto grazie a Lei.

Abbiamo condiviso la nascita, i primi passi, il progressivo sviluppo della nostra vita con Lei, ed è stato per merito suo, oltre che dell'intera comunità, se abbiamo potuto crescere. Sono cose che non si dimenticano. La Sua opera è stata preziosa, competente e discreta, una sorta di forza tranquilla che è stata indispensabile all'Agesc così come alla nostra Scuola.

Su di Lei abbiamo sempre potuto contare. La nostra riconoscenza, oltre che attraverso queste parole, sarà sempre impressa nei nostri cuori. La presenza stessa della nostra Associazione nella nostra Scuola si riferirà sempre a Lei per ricordarne la fondazione e l'impronta, un modello di fattiva collaborazione tra il gestore e l'Associazione.

Crediamo che serberà un buon ricordo della nostra esperienza insieme. Per quanto ci attiene, essa costituirà un riferimento.

Il nostro saluto affettuoso sia di augurio per il Suo futuro.

Il Comitato Agesc Maria Ausiliatrice

E' QUESTO IL TEMPO DELLE CATTEDRALI

TEMPO CHE DIVIENE STORIA

TEMPO DI MEMORIA E DI PROFEZIA

TEMPO DI LODE E DI RINGRAZIAMENTO

Sabato 18 aprile si è riunita a Milano nella bellissima cattedrale la famiglia salesiana dell' ispettoria Lombarda alla presenza del Rettor Maggiore – Don Pasqual Chavez – per esprimere il proprio grazie all'ispettrice Suor Gabriella Scarpa giunta al termine del proprio mandato, il nostro gruppo era composto da più di duecento persone.

Ha introdotto la celebrazione eucaristica Suor Virginia Villa – Vicaria ispettoriale – che ha ringraziato Suor Gabriella per "il dono del suo servizio di animazione e di governo nel cammino di unificazione e di comunione che ci ha visti coinvolti in un graduale processo di unità e di corresponsabilità Insieme a lei abbiamo imparato a leggere la complessità della realtà in cui viviamo, a farci carico dei bisogni e delle urgenze dei giovani offrendo loro stimoli ed esperienze che li aiutino a scoprire e realizzare il sogno della loro vita divenendo cittadini attivi, responsabili e capaci di scelte di solidarietà e di bene". Nell'omelia il Rettor Maggiore ha innalzato "lode e gratitudine al Signore della Storia che ci ha affidato "il bel mestiere" di portare avanti la Sua storia di Salvezza essendo innanzitutto **testimoni gioiosi, eloquenti, credibili, efficaci come gli Apostoli ,del suo Amore per l'umanità** Lode e

grazie al Signore per la resurrezione di Gesù , l'evento più importante della storia dell'umanità e dunque il centro della storia della salvezza ". Ha così proseguito " Appunto perché crediamo in questo Dio capace di sconfiggere la morte e di ridonare la vita, siamo chiamati ad **amare la vita in un modo**

radicalmente nuovo. Siamo invitati a metterci dalla parte della vita, dovunque la vita viene lesa, oltraggiata, calpestata, distrutta. La nostra lotta contro la morte non nasce da un nobile sentimento filantropico e neppure da qualche imperativo etico.

La nostra lotta a favore della vita promana dalla fede in questo Dio che risuscitando Gesù, si è rivelato come un Dio amante della vita e dunque, coloro che credono in Lui non possono non coltivare la vita."

... "Ecco il nostro compito cari membri della Famiglia Salesiana soprattutto in questo tempo in cui stiamo assistendo ad un attacco sistematico alla vita sino al punto di giustificare la morte assistita. Un eufemismo per non parlare apertamente di eutanasia, **arrivando ad affermare che ci si condanna a vivere paragonando così la vita con la condanna a morte.**"

"La missione della Chiesa, la missione di ciascuna Comunità diventa sterile se Cristo non è al centro della nostra vita. La nostra fecondità spirituale, pastorale, vocazionale, è frutto dell'obbedienza alla Parola e della centralità di Dio nella nostra vita e nelle nostre opere.

Non possiamo continuare a stare come Maria ai piedi di Gesù soltanto ascoltando la Parola, cercando di

assimilarla e contemplandola, ma inattivi.
Non possiamo neppure riprodurre il suo amore a Gesù piangendo alla porta della tomba.
Dobbiamo portare il lieto messaggio ai giovani, che Gesù è vivo.
Senza Gesù la nostra vita si riduce ad un attivismo sterile come la pesca fallita dei discepoli.
Con Lui invece il frutto è sicuro e abbondante.
I nostri tempi non sono particolarmente facili, anzi.
C'è giustamente da rispettare la coscienza oggi:
c'è il dialogo interreligioso,
c'è la pace da promuovere,
c'è un certo relativismo serpeggiante,
c'è un nichilismo inquietante,
c'è la diffidenza per ogni forma di integralismo.

Eppure Cristo, ieri come oggi e come domani, resta l'unico Salvatore.

Da questa certezza nasce una forza nuova: vengono liberate le energie, non si temono più i giudizi degli uomini, si diventa uomini e donne interiormente ed esteriormente liberi, pieni di parusia e di coraggio." Alla conclusione della cerimonia Suor Gabriella ha espresso parole di ringraziamento cariche di umanità e ricche di valore profetico:
"Ringraziare è riconoscere innanzitutto che non ci sarebbe stato un tempo delle cattedrali senza la forza e la speranza con cui ciascuno di voi ha alimentato l'operosità dei giorni; senza la condivisione educativa di un carisma di cui siamo eredi e testimoni; senza un cuore capace di osare molto per la vita dei giovani ... Non ci sarebbe stato un tempo delle cattedrali senza di voi !

Nelle cattedrali l'armonia architettonica, la bellezza, la luminosità è risultato dell'insieme: schiere di squadratori di pietre e di marmi, intagliatori e pittori, scalpellini e decoratori, maestri vetrai, artisti d'ogni genere Non emergono nomi ma tante mani, tanti volti

*Un'unica passione: la cattedrale!
Luogo della Sua presenza, casa del Dio Altissimo
dove ognuno trova il suo posto
Il tempio dove si innalza la preghiera e si snoda la dimensione alta della vita*

*Così è stato ed è per noi:
è la passione per l'uomo immagine e figlio di Dio quello che ci unisce nei giorni e nei dove differenti, unisce noi uomini e donne consacrate a Dio per il bene dei giovani, voi genitori, nonni, voi insegnanti ed educatori, e in particolare voi giovani Amate l'uomo e la donna che sarete domani e modellatela fin dalla vostra giovane età attorno a grandi ideali e ai valori che fondano la vita e la rendono degna di essere vissuta."*

Giorno di festa e di gioia, di incontri e di memoria, di bellezza e di lode, giorno nel quale il riconoscimento si fa riconoscenza per l'opera educativa e formativa a favore dei nostri figli e dei giovani.

PETIZIONE EUROPEA PER LA VITA E LA DIGNITA' DELL'UOMO

Vi informiamo che nella nostra scuola abbiamo raccolto circa centoottanta firme per la petizione europea PER LA VITA E LA DIGNITA' DELL'UOMO promossa dal Movimento per la Vita Italiano in collaborazione con l'Associazione Scienza & Vita e il Forum delle Associazioni Familiari.

CINQUE PER MILLE

Anche quest'anno si può destinare il 5 per mille delle imposte a sostegno del volontariato. Anche l'AGESC è iscritta presso l'Agenzia delle entrate come Associazione di promozione sociale. Nelle dichiarazioni del reddito 730 e Unico oppure consegnando la scheda allegata al CUD in posta o in banca si può firmare la prima sezione indicando il **COD. FISC: 04548200155.**

GLI INCONTRI ORGANIZZATI DALL'AGESC PROVINCIALE

L'Associazione genitori scuole cattoliche (AGESC) ha predisposto una serie di incontri sul tema "Disagio dei ragazzi, adolescenti, giovani".

Cinque incontri, a far data dal 26 marzo scorso fino all'ultimo, tenutosi il 7 maggio dalle ore 21, presso l'Istituto "A.Bassi" di Lodi. Si è trattato di un percorso finalizzato a favorire un confronto con la propria esperienza, tra adulti che percepiscono le medesime difficoltà, pur con le specificità di ogni singola esperienza umana. Gli incontri, arricchiti dalla presenza di esperti (psicologi, pedagogisti, sociologi) sono stati un valido momento di ascolto e di dialogo. Il presidente provinciale di "AgeSC" Gianni Stringhetti ha ricordato ai partecipanti, come premessa, che "educare oggi sembra sempre più difficile; la tentazione di rinunciare è viva ma non possiamo arrenderci. Anche se può sembrare impossibile, è necessario trasmettere da una generazione all'altra qualcosa di valido e di certo, regole di comportamento, obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita"; parole che ricalcano in buona parte il pensiero di Papa Benedetto XVI.

Al primo incontro del 26 marzo, Diego Sempio, direttore del Centro di Formazione Professionale "Canossa" di Lodi ha portato il suo contributo al dibattito sul tema "Perché il disagio a scuola, come superarlo"? Con estrema semplicità, Sempio ha portato dei casi reali di disagio. "Tra i molti fattori, spesso manca la stima verso i ns. ragazzi. Non smettiamo mai di credere in chi ci sta accanto e prendiamo sul serio anche le piccole conquiste o desideri dei giovani. Di fronte ad un figlio che non riesce o non vuole leggere un libro ma è attratto solo da internet, ad un figlio che dice un "boh, che farò da grande?", un adulto deve assumersi la responsabilità di aiutare un ragazzo a capire che, nonostante la fatica, è opportuno fare quello che stanno facendo, a dare un senso

positivo a quello che fanno, alla loro esistenza.

Non dimentichiamoci che i figli ci osservano: quante volte ci siamo lamentati del ns. lavoro in loro presenza? Stiamo vicini a loro e trasmettiamo loro la gioia di fare qualcosa per gli altri, dal bullone avvitato ad un consiglio per una lezione”.

Al secondo incontro del 2 aprile, la serata ha avuto la gradita presenza della d.ssa **Raffaella lafrate**, professoressa associata di psicologia sociale alla Cattolica di Milano.

“Relazioni genitori-figli: guidare con fiducia”, questo il tema dell’incontro. “L’educazione non si impartisce con silenzi e punizioni, si fonda sulla costante relazione.

I genitori di oggi spesso di affannano unicamente a guadagnare l’affetto dei propri figli, senza porre regole ferme. La famiglia, per che se lo è dimenticato, rimane un nucleo necessariamente gerarchico non una realtà dove tutto è concesso, dove i genitori si piegano al primo capriccio del figlio. La madre deve ispirare fiducia, consigliando. Consigliando, non significa assecondare sempre la volontà del figlio. Un padre ha talvolta un ruolo sbiadito: non può relegarsi alla sola funzione di compagno di giochi. Se ad un bambino non viene donata la disciplina fin da piccolo, lo stesso un giorno si “svegliera” di colpo colto dal panico. Il genitore deve riscoprire soprattutto la propria identità.

Il terzo incontro, tenutosi il 6 aprile, ha vissuto la presenza della **d.ssa Francesca Scotti**, docente di scuola secondaria e membro della commissione pedagogica della “Fism Lombardia”. Il tema della serata era “Grandangolo ragazzi: quando autodeterminarsi non basta”. L’intervento ha toccato i vari soggetti coinvolti trasversalmente nell’educazione dei ragazzi, non solo il rapporto scuola-famiglia, ben analizzato nei due precedenti incontri. “Senza dubbio i giovani sono disagio emotivo, comportamentale, relazionale, scolastico, psicologico ma certamente sono anche amore per la

verità, coraggio, costanza, entusiasmo, autonomia, competenza e giustizia. Sono ragazzi che quando desiderano qualcosa perseverano più di noi, che quando vedono ingiustizia chiedono il contrario più di noi. I ragazzi hanno molte potenzialità che, se incanalate in maniera non corretta, possono ritorcersi.

L’educatore è credibile principalmente per ciò che è, poi per ciò che fa ed in minima parte per ciò che dice”.

Giovedì 23 aprile si è tenuto il quarto incontro alla presenza della **d.ssa Rosa Rosnati**, professoressa associata di psicologia sociale presso il Centro Studi e Ricerche sulla Famiglia – Università Cattolica Milano.

La relatrice ha esordito con un richiamo all’articolo 30 della Costituzione. “è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio”. “Quasi tutti i genitori, erroneamente, perseguono una – privatizzazione – della famiglia. La famiglia è intesa unicamente come luogo delle cure, degli affetti, un’isola felice da preservare dal mondo eterno, ostile e pericoloso. Invece è in primo luogo una istituzione sociale: nasce con il matrimonio che è, oltre che sacramento dal punto di vista ecclesiale, un importante contratto.

Essere genitori è primariamente una responsabilità nei confronti della comunità dove si vive. Non comprendendo questo ruolo, la famiglia nucleare oscilla tra due estremi di incertezza: un atteggiamento – centripeto – di forte chiusura nei confronti di ciò che sta fuori dall’uscio di casa ed uno centrifugo proprio di chi abbandona i figli nelle braccia della società, senza correttamente consigliarli, indirizzarli. Dov’è il punto di equilibrio? Gli spazi famigliari vanno salvaguardati (es. provare a cenare con la tv spenta) ed i ragazzi vanno stimolati alla fiducia nei confronti della società”. Ha concluso con una frase forte: “Il figlio non è il – mio – bambino da tenere stretto; è una nuova

generazione da accompagnare e da proiettare in avanti.”

La serie di incontri si è conclusa il 7 maggio con l’intervento del dott.

Mauro Monti, dirigente scolastico all’Istituto superiore “Mattei” di Fiorenzuola. “Scuola: insuccesso e fallimento. Quale approccio per prevenire?”

Grazie alla sua quotidiana presenza in mezzo ai ragazzi il dott. Monti ci ha descritto alcuni “modelli” di studenti: i “non studenti”, ovvero quelli che vivono nell’indifferenza; i “resistenti”, i “trascinati” ovvero quelli che studiano in maniera obbligatoria. Fra questi ci sono spesso anche i “secchioni”, quelli che vivono una scrupolosità quasi nevrotica.

A parte la classificazione, data per individuare alcuni comportamenti, c’è stata l’individuazione dello studente “professionista”, il ragazzo che produce da se gli strumenti del proprio apprendimento; è capace di operare delle scelte riguardo il proprio tempo.

In ogni caso, fattore fondamentale è l’educatore: gli insegnanti dovrebbero essere ancor di più sensibili all’individuo: ascoltarlo, guidarlo consapevolmente prevenendo l’insuccesso. Non costringiamo i ns. figli a studiare quando invece amano ardentemente un lavoro, magari manuale ed in esso ripongono la loro realizzazione personale.

I genitori devono comunicare ai figli la passione per l’impegno ed il piacere della responsabilità. Altro compito importantissimo è guidare con fiducia i nostri figli., inserendo le regole, necessarie per capire i limiti. Essere credibili per i nostri figli è già un successo.”

Cinque incontri nei quali l’ascolto ed il dibattito sono stati una significativa esperienza per tutti i partecipanti.

Miryam Sottocasa